

tutto — ci sembra — alla lettura di quei Neo-positivisti rigidi, imbevuti di fiscalismo oltre il necessario, per la riscoperta di un Wittgenstein più autentico.

I. I.

C. AMATO, *Il personalismo rivoluzionario di Emanuele Mounier*, Messina, Peloritana ed., 1966. Un vol. di pp. 150.

L'A., nella introduzione del saggio, dichiara di voler ricostruire il pensiero di Mounier « in base al concetto di persona assunta come valore di rivoluzione » (p. 9). Il saggio si divide quindi in due parti. Nella prima l'A. tratta della « rivoluzione personale » e nella seconda si sofferma analiticamente sulla proposta mounieriana della rivoluzione personalistica.

La tesi fondamentale dello studio « dire rivoluzione e dire persona è la stessa cosa » (p. 19) resta un enunciato lungo tutta la trattazione ed in verità un enunciato eccessivamente semplificato nella sua

espressione. Non è reperibile, infatti, una fondazione ed una individuazione del concetto di rivoluzione di Mounier: l'A. ritiene che in Mounier « è assente qualsiasi preoccupazione metafisica » (p. 47) e « non si sa bene in che cosa consiste la condizione umana » (p. 15).

La mancata comprensione a livello teorico dell'impianto situazionale del personalismo di Mounier, a nostro avviso, ha bloccato la metafisicità dell'elaborazione dell'A. Il saggio, comunque, si presenta vivace, come una sintetica e chiara presentazione di tutto il pensiero mounieriano, sulla scia di opere già note (Montani e Rigobello).

L'interesse dell'A. ci sembra più orientato verso tematiche pedagogiche, e le pagine del paragrafo « Persona ed educazione » (pp. 122-138) risultano, infine, le più significative e rigorose in ordine al problema dell'educazione integrale della persona umana.

a. g.